

Codice DB1403

D.D. 13 ottobre 2011, n. 2634

**L.R. 40/1998 - Fase di verifica della procedura di VIA e contestuale procedimento di valutazione di incidenza relativa al progetto "Lavori di sistemazione idraulica del torrente Stura di Lanzo nei Comuni di Lanzo Torinese, Balangero, Mathi, Cafasse, Villanova Canavese e Nole (TO) - 2 lotto", presentato dal Comune di Nole (TO)- Esclusione del progetto dalla Fase di valutazione di cui all'art. 12 della L.R. 40/1998.**

(omissis)  
IL DIRIGENTE  
(omissis)  
*determina*

di esprimere, in merito al progetto "Lavori di sistemazione idraulica del torrente Stura di Lanzo nei Comuni di Lanzo Torinese, Balangero, Mathi, Cafasse, Villanova Canavese e Nole (TO) – 2° lotto", presentato dal Comune di Nole (TO), localizzato nel Comune di Nole (TO), per le ragioni dettagliatamente espresse in premessa, giudizio positivo di valutazione d'incidenza ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i., e di ritenere che esso sia escluso dalla fase di valutazione di cui all'articolo 12, subordinatamente al rispetto delle seguenti condizioni, vincolanti ai fini dei successivi provvedimenti necessari alla realizzazione dell'intervento:

1. Si richiede la Verifica preventiva di interesse archeologico, ai sensi degli artt. 95 e 96 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., redatta da un archeologo dotato dei requisiti di legge.
2. Si richiede un costante monitoraggio morfologico del tratto di torrente Stura di Lanzo oggetto di intervento, al fine di escludere che i lavori possano generare ulteriori e differenti criticità sotto l'aspetto della dinamica fluviale.
3. La progettazione definitiva dei lavori dovrà valutare le soluzioni progettuali da adottare per le tipologie di realizzazione dei nuovi tratti di alveo e di difesa spondale che, sotto l'aspetto idraulico, geologico ed ambientale, perseguano il miglior risultato per resistenza alle sollecitazioni dinamiche, efficacia nella dissipazione dell'energia delle piene e rispetto della naturalità del corso d'acqua, tenendo conto che il progetto deve maggiormente verificare l'efficacia delle opere ai fini della difesa dall'erosione spondale per scalzamento, piuttosto che la mera azione di contenimento delle piene; si rammenta la stretta osservanza dei disposti del R.D. 523/1904 in materia di fasce di rispetto spondale, da cui consegue l'obbligo di evitare ogni tipo di infrastrutturazione delle sponde e di garantire la manutenzione della copertura erbaceo-arbustiva ed arborea di nuova formazione.
4. Il proponente dovrà produrre una chiara progettazione atta a rappresentare e collocare planimetricamente gli interventi di rinaturalizzazione e recupero ambientale previsti, per la ricostruzione morfologica, il consolidamento e la sistemazione superficiale dei terreni, per il contenimento e la mitigazione dell'impatto ambientale e per il reinserimento paesaggistico dei luoghi alterati durante i lavori. A tal proposito dovranno essere prodotti elaborati completi (relazioni tecniche, planimetrie, sezioni, assonometrie, particolari costruttivi ecc.), propri della progettazione definitiva, atti a descrivere le opere progettate. Ai fini di una corretta valutazione qualitativa e quantitativa delle medesime, esse devono trovare riscontro negli elaborati relativi all'analisi prezzi e nel computo metrico del progetto definitivo, e negli allegati relativi alla definizione dei piani di manutenzione delle opere previsti ai sensi delle vigenti normative di legge.

5. Gli inerti di scavo derivanti dalle operazioni di cantiere dovranno essere destinati prioritariamente al riutilizzo in loco o in cantieri di lavoro limitrofi alle aree interessate dal progetto in oggetto: dovrà quindi essere limitato alle sole fasi di cantiere l'uso di aree di deponia temporanea ed esclusi stoccaggi provvisori di tali materiali; nel caso di smaltimento degli stessi o di altri materiali di rifiuto direttamente in discariche autorizzate ai sensi della normativa vigente, queste dovranno essere già esplicitamente individuate in fase progettuale definitiva; dovranno in ogni caso essere rispettati i disposti della normativa vigente in materia (L.R. 7 aprile 2000, n. 42 e Linee Guida per la gestione delle terre e delle rocce da scavo ai sensi dell'art. 186 D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152).

6. Ai fini della progettazione definitiva si dovrà prevedere che tutte le attività di sistemazione, drenaggio delle superfici e recupero ambientale, dovranno procedere per lotti funzionali parallelamente all'avanzamento del cantiere, secondo un cronoprogramma che tenga conto della stagionalità delle opere a verde e della necessità di riposizionare nel più breve tempo possibile il materiale di scotico (piante erbose ecc.) precedentemente accantonato.

7. Relativamente a tutte le superfici acclivi dovranno essere valutati, a livello di progettazione, lo spietramento, il riporto di terreno fertile e l'eventuale protezione con reti in fibra naturale in funzione antierosiva.

8. La progettazione definitiva dovrà contenere un adeguato piano di manutenzione delle opere realizzate, con particolare riferimento a quelle di recupero e sistemazione idrogeologica ed i derivanti oneri economici dovranno trovare rispondenza nel progetto.

9. Si raccomanda che nella progettazione definitiva delle opere di sistemazione e recupero siano coinvolti professionisti esperti nelle problematiche inerenti la rinaturalizzazione e il recupero ambientale dei siti, nel rispetto della normativa vigente in materia di competenze professionali.

10. Al fine di garantire l'attecchimento del materiale vegetale utilizzato nell'ambito degli interventi di recupero e di mitigazione ambientale delle superfici interessate dalla realizzazione dei lavori, il proponente dovrà prevedere nella progettazione definitiva un periodo di manutenzione obbligatoria delle opere a verde, da svolgersi nel primo triennio successivo alla realizzazione delle stesse, che preveda la risemina delle superfici ove si sia verificato un mancato o un ridotto sviluppo della copertura erbacea e la sostituzione delle fallanze nell'ambito delle formazioni arbustive eventualmente ricostituite.

11. Dovrà essere valutata, nella fase di progettazione definitiva, la necessità di regolamentare le attività di cantiere attraverso un provvedimento di autorizzazione in deroga ai sensi dell'art. 6 della L. 447/95 e art. 5 della L.R. 52/2000 e comunque di non prevedere attività di cantiere nel periodo di osservazione notturno (22 – 06).

12. Dovrà essere data piena applicazione ed ottemperanza, sia nelle fasi di progettazione definitiva ed esecutiva, sia nella fase di realizzazione delle opere in progetto, alle misure di mitigazione ambientale contenute nella "Relazione Ambientale" allegata al progetto preliminare presentato.

13. Per quanto riguarda l'incidenza sul SIC "Stura di Lanzo" (IT1110014), si richiede di soddisfare le seguenti prescrizioni:

- i lavori dovranno essere condotti nei modi e nei tempi previsti;

- le aree di lavoro dovranno essere isolate dal flusso della corrente;
- dovrà essere esclusa ogni forma di interferenza con la fontana dei Ghiaretti, intendendo con questa l'intera superficie dell'area umida;
- dovrà essere garantita una pronta copertura dei suoli movimentati con specie coerenti con l'assetto vegetazionale degli habitat presenti (specie pioniere);
- in particolare, poiché una porzione della lanca (seppur modesta) potrebbe essere interessata dalle opere in progetto, nel progetto definitivo si dovrà dimostrare, specificando anche le soluzioni tecniche adottate, come le opere da eseguire si collochino a debita distanza e non vadano in alcun modo a diminuire o limitare l'estensione e la funzionalità ambientale della lanca;
- dovrà essere fornita identificazione precisa dei percorsi delle piste di accesso alle aree di lavoro e, nel caso in cui si rilevi l'esigenza di tagliare vegetazione di interesse naturalistico, la definizione delle opportune misure di mitigazione ovvero, se non possibile, di compensazione, concordandole con l'Ente gestore del SIC;

- il suddetto adeguamento della documentazione progettuale dovrà essere presentato prima dell'esecuzione dei lavori al soggetto gestore del SIC per una ulteriore verifica e dovrà tradursi in corrispondenti previsioni contrattuali con i soggetti realizzatori, che includano i punti sopra elencati.

14. Nel caso in cui nelle fasi di progettazione definitiva ed esecutiva e di esecuzione delle opere si evidenziassero interferenze con le infrastrutture irrigue presenti nell'area di intervento, il proponente dovrà prendere contatto con il Consorzio Irriguo di II grado Valli di Lanzo (Corso Martiri della Libertà 11 – 10073 Ciriè (TO) – tel. 011-9214960) al fine di concordare le soluzioni individuate per risolvere le interferenze e il cronoprogramma relativo alla realizzazione delle opere in oggetto, in modo da assicurare la funzionalità della rete irrigua e da permettere l'effettuazione delle operazioni di manutenzione in maniera agevole e in sicurezza.

15. Per mitigare gli impatti sugli habitat e sulla fauna selvatica ed acquatica durante la fase di cantiere, il cronoprogramma dei lavori dovrà essere concordato con l'Ente di gestione del Parco regionale La Mandria e dei parchi e delle riserve naturali delle Valli di Lanzo. Si richiede inoltre di concordare con l'Ente di gestione suddetto la definizione e la progettazione degli interventi di recupero e di mitigazione ambientale, con particolare riferimento alle opere a verde (inerbimenti, eventuale messa a dimora di arbusti) ed alle misure di ricostituzione dei microhabitat (es. buche in alveo in prossimità delle sponde) funzionali alla tutela della fauna ittica ed acquatica.

16. Poiché gli interventi in progetto interessano il torrente Stura di Lanzo, dovranno essere adottati tutti i provvedimenti necessari per limitare l'intorbidimento delle acque e soprattutto per evitare sversamenti accidentali di materiali, in modo da eliminare tutte le possibilità d'inquinamento delle acque. A tal fine dovrà essere predisposto un piano di intervento rapido per il contenimento e l'assorbimento di eventuali sversamenti accidentali che interessino le acque e/o il suolo.

17. Per quanto riguarda gli aspetti inerenti la tutela degli habitat e della fauna acquatica, si segnala che con D.G.R. n. 72-13725 del 29 marzo 2010, è stata approvata la "Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 37/2006", alla quale occorre attenersi. Tale disciplina prevede che gli interventi in alveo siano progettati e realizzati adottando idonee misure di mitigazione per ridurre gli impatti sugli ambienti e sulla fauna acquatica. Per quanto riguarda nello specifico il punto 5 della suddetta disciplina, si segnala che, a seguito della

modifica operata dalla D.G.R. n. 75-2074 del 17 maggio 2011, in sede di autorizzazione idraulica, l'autorità idraulica competente è tenuta a sentire gli Uffici provinciali competenti in materia di tutela della fauna acquatica per le valutazioni in ordine alla compatibilità degli stessi con la fauna acquatica.

18. Il taglio di vegetazione arborea dovrà essere limitato al minimo indispensabile. Dovrà inoltre essere posta particolare cura nella gestione della fase di cantiere al fine di evitare danneggiamenti agli alberi esistenti.

19. Durante la fase di cantiere dovrà essere posta particolare attenzione a non interferire e danneggiare il lembo di ontaneto di ontano nero (habitat prioritario ai sensi della direttiva 92/43/CE "Habitat"), il fontanile dei Giaretti e il tratto terminale del rio Meano, che sono situati in prossimità delle aree interessate dalla realizzazione delle opere in progetto. Sarebbe auspicabile inoltre mantenere e per quanto possibile stabilizzare l'ontaneto presente.

20. In fase di cantiere l'impresa è tenuta a sottoporre agli organi competenti una planimetria e una relazione dettagliata relativa alla distribuzione interna dell'area di cantiere (ubicazione, dimensionamento e modalità di gestione) degli impianti fissi e di tutti i sistemi necessari per lo smaltimento controllato degli inquinanti provenienti dalle lavorazioni previste garantendone, nel tempo, la verifica della capacità e dell'efficacia. L'impresa sarà, peraltro, tenuta a recepire tutte le osservazioni che deriveranno dalle attività di monitoraggio ambientale, apportando quanto prima i necessari correttivi per la riduzione preventiva degli impatti (ubicazione degli impianti rumorosi, modalità operative nel periodo notturno, ecc..).

21. L'impresa dovrà, in fase di costruzione, adottare tutti gli accorgimenti atti a ridurre la produzione e la propagazione di polveri; a tal fine sarà necessario garantire:

- una costante bagnatura delle strade utilizzate, pavimentate e non, entro 100 m da edifici o fabbricati;
- un lavaggio dei pneumatici di tutti i mezzi in uscita dal cantiere e dalle aree di approvvigionamento e conferimento materiali prima dell'inserimento sulla viabilità ordinaria;
- una bagnatura e copertura con teloni dei materiali trasportati con autocarri;
- una costante bagnatura dei cumuli di materiale stoccati nelle aree di cantiere.

22. Al fine di limitare i rischi di inquinamento delle falde, l'impresa dovrà adottare i seguenti accorgimenti:

- eseguire rifornimenti di carburante e lubrificanti ai mezzi meccanici su pavimentazione impermeabile;
- controllare giornalmente i circuiti oleodinamici dei mezzi operativi;
- adottare idonei sistemi di deviazione delle acque con apposite casseformi al fine di evitare rilasci di miscele cementizie e relativi additivi per i getti in di calcestruzzo in alveo;
- adottare, per campi e cantieri, apposte vasche di sedimentazione per prevenire possibili apporti di inerti ai corsi d'acqua superficiali e o alle falde acquifere.

23. Con la definizione di un dettagliato bilancio idrico dell'attività di cantiere, l'impresa dovrà gestire ed ottimizzare l'impiego della risorsa, eliminando o riducendo al minimo l'approvvigionamento dall'acquedotto e massimizzando, ove possibile, il riutilizzo delle acque impiegate nelle operazioni di cantiere.

24. L'impresa è tenuta ad impiegare macchine e attrezzature che rispettano i limiti di emissione sonora previsti, per la messa in commercio, dalla normativa regionale, nazionale e comunitaria, vigente da almeno tre anni alla data di esecuzione dei lavori. L'impresa dovrà altresì privilegiare l'utilizzo di: macchine movimento terra ed operatrici gommate, piuttosto che cingolate, con potenza minima appropriata al tipo di intervento; impianti fissi, gruppi elettrogeni e compressori insonorizzati.

25. L'impresa dovrà predisporre, prima dell'inizio dei lavori, un piano, da concordare con gli Enti interessati, che sviluppi soluzioni atte a minimizzare l'impatto associato alle attività di cantiere (comprese eventuali limitazioni delle attività) in particolare per quanto riguarda l'emissioni di polveri e l'inquinamento acustico.

26. L'impresa dovrà a seguire le seguenti indicazioni per quanto riguarda l'organizzazione del cantiere:

- localizzare gli impianti fissi più rumorosi (betonaggio, officine meccaniche, elettrocompressori, ecc.) alla massima distanza dai ricettori esterni;

- orientare gli impianti che hanno un'emissione direzionale in modo da ottenere, lungo l'ipotetica linea congiungente la sorgente con il ricettore esterno, il livello minimo di pressione sonora.

27. L'impresa è tenuta a seguire le seguenti indicazioni:

- nella progettazione dell'utilizzo delle varie aree del cantiere venga privilegiato il deposito temporaneo degli inerti in cumuli da interporre fra le aree dove avvengono lavorazioni rumorose ed i ricettori;

- i percorsi destinati ai mezzi, in ingresso e in uscita dal cantiere, siano rigorosamente individuati e delimitati in maniera da minimizzare l'esposizione al rumore dei ricettori. A questo proposito è utile disciplinare l'accesso di mezzi e macchine all'interno del cantiere mediante procedure da concordare;

- la movimentazione di cantiere di materiali in entrata ed uscita deve essere ottimizzata, con obiettivo di minimizzare l'impiego di viabilità pubblica;

- preferenza per le lavorazioni nel periodo diurno;

- imposizione di direttive agli operatori tali da evitare comportamenti inutilmente rumorosi;

- uso di barriere acustiche mobili da posizionare di volta in volta in prossimità delle lavorazioni più rumorose tenendo presente che, in linea generale, la barriera acustica sarà tanto più efficace quanto più vicino si troverà alla sorgente sonora;

- programmare le operazioni più rumorose nei momenti in cui sono più tollerabili evitando, per esempio, le ore di maggiore quiete o destinate al riposo per una maggiore accettabilità, da parte dei cittadini, di valori di pressione sonora elevati;

- per il caricamento e la movimentazione del materiale inerte, preferenza dell'uso di pale cariatrici piuttosto che escavatori;
- rispetto della manutenzione e del corretto funzionamento di ogni attrezzatura.

28. Per la movimentazione dei mezzi di trasporto, l'impresa dovrà utilizzare esclusivamente la rete della viabilità di cantiere indicata nel progetto fatta eccezione, qualora indispensabile, l'utilizzo della viabilità ordinaria previa autorizzazione da parte delle amministrazioni locali competenti da richiedersi a cura e spesa dell'impresa.

29. Dovrà essere previsto un piano di monitoraggio del sistema acquatico ante e post operam, prevedendo il monitoraggio del corpo idrico su stazioni da individuare, una a monte degli interventi previsti e una a valle degli stessi. Il monitoraggio dovrà riguardare sia la qualità biologica delle acque (composizione della comunità macrobenthonica), sia l'insieme dell'asta fluviale (Indice di Funzionalità Fluviale, IFF). L'individuazione dei periodi più adeguati, dei siti idonei, delle metodologie da applicare e delle modalità di attuazione delle attività di monitoraggio e di consegna dei risultati delle attività dovranno essere concordate con ARPA Piemonte - Dipartimento di Torino.

30. Al termine dei lavori i cantieri dovranno essere tempestivamente smantellati e dovrà essere effettuato lo sgombero e lo smaltimento dei materiali utilizzati per la realizzazione dell'opera, evitando la creazione di accumuli permanenti in loco. Per quanto riguarda le aree di cantiere, quelle di deponia temporanea, quelle utilizzate per lo stoccaggio dei materiali, le piste di servizio realizzate per l'esecuzione dei lavori, nonché ogni altra area che risultasse degradata a seguito dell'esecuzione dei lavori in progetto, dovrà essere effettuato quanto prima il recupero e il ripristino morfologico e vegetativo dei siti.

31. Dovrà essere comunicato al Dipartimento ARPA territorialmente competente l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98.

32. Dovranno essere concordate con il Dipartimento ARPA di Torino le modalità e le tempistiche di attuazione delle attività di monitoraggio e di consegna dei risultati delle attività suddette.

33. Il Direttore dei lavori dovrà trasmettere, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte - Dipartimento di Torino una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nella presente determinazione.

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della L.R. 40/1998 e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Regione.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Il Dirigente  
Giovanni Ercole